

della presidenza del porto stava comportando, hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale ed al Tar del Lazio per palese violazione delle prerogative di consultazione che la legge n. 84 del 1994 garantisce loro in sede di nomina del presidente dell'Autorità portuale;

il commissariamento, oltre a ledere in modo evidente il corretto sistema di rapporti istituzionali, vanifica il ruolo delle autonomie locali su di una delle realtà più delicate e strategiche dell'economia nazionale quale è l'attività portuale —:

se non ritenga doveroso ed urgente revocare la nomina, che ad avviso degli interroganti è illegittima, di Bruno Lenzi a commissario straordinario del porto di Livorno e ripristinare la dialettica istituzionale avviando un tavolo di concertazione, soprattutto con il Presidente della regione Toscana e le autonomie locali livornesi, al fine di raggiungere un accordo attorno ad una figura che rappresenti tutte le sensibilità ed amministri bene lo scalo marittimo più importante della Toscana. (4-06904)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Venezia con circa 240 voli al giorno più la giurisdizione sul traffico del vicino aeroporto del Lido, di Padova, e la gestione, in stretta collaborazione con i colleghi militari di Istrana, del traffico aereo dell'aeroporto di Treviso, è il quarto aeroporto italiano dopo Fiumicino (900 voli), Malpensa (800) e Linate (400);

la SAV è una delle tre società che gestisce i servizi a terra per aerei e passeggeri. Proprio nei giorni scorsi il 75 per cento del personale SAV (una percentuale altissima) ha scioperato con inevitabili cancellazioni dei voli (8 in partenza, 4 in arrivo), ritardi (8 in partenza) e il dirottamento nei vicini aeroporti di Verona e Treviso (1 in partenza, 2 in arrivo);

i sindacati oltre a lamentare la « pessima situazione contrattuale » denunciano la scarsa qualità del servizio fornito ai

passeggeri, caratterizzata dai ritardi: circa mezz'ora di ritardo medio al ritiro bagagli e la perdita di commesse da parte delle SAV la « la *Spanair* che ha scelto un altro handling. La neo arrivata *Deutsche British* affiliata alla *British Airways*, ha preferito la *Eagles Service* alla Sav ». Sottolineano inoltre che « I tempi di attesa per l'imbarco si allungano perché le compagnie aeree, per ridurre i costi, pagano per 2 soli banchi di accettazione, e quindi riducono pure la qualità »;

la Cgil lamenta infine un pessimo trattamento nell'Alpi *Eagles*: « Da settembre l'azienda ha deciso di fare contratti *ad personam*, al di fuori del contratto collettivo di lavoro. Questo vuol dire 30 per cento in meno rispetto ai vecchi stipendi, e 10/12 ore di lavoro giornaliero: si fanno anche 5 voli al giorno »;

di fatto la situazione nello scalo veneziano, che l'interrogante frequenta abitualmente, è giunta ad un punto di insostenibilità per i continui ritardi dovuti non solo al traffico aereo ma anche, secondo quanto riferito dagli addetti, alla carenza di personale —:

se non ritenga di dover intervenire per porre fine a questo stato di cose che crea una crescente situazione di tensione e un evidente disagio per i cittadini con ripercussioni sulla qualità del servizio del quarto scalo italiano. (4-06922)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, LUMIA e CABRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa di un grave atto intimidatorio posto in essere ai danni dell'avvocato Marcello Scurria, esponente dei DS e legale del gruppo di cittadini che ha promosso azione popolare per l'annullamento dell'elezione a sindaco di Messina del dottor Giuseppe Buzzanca;

appare particolarmente urgente far chiarezza sull'episodio, grande essendo lo sgomento nella comunità messinese circa la possibile riconducibilità dell'intimidazione al ruolo svolto dall'avvocato Scurria nella vicenda relativa all'elezione del sindaco —:

di quali informazioni disponga sulla vicenda e se siano state chiuse le indagini preliminari;

quali iniziative si siano già adottate, o si intendano adottare, per la tutela dell'avvocato Scurria e per il più rapido accertamento delle ragioni della intimidazione e dei suoi responsabili. (3-02517)

Interrogazioni a risposta scritta:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 2003, nelle prime ore del mattino, a Mosca, veniva assassinato Nicola Nuzzolese, originario di Santeramo in Colle provincia di Bari;

dalle notizie di stampa sembrerebbe trattarsi di un delitto « su commissione »;

il Nuzzolese risulterebbe incensurato;

la notizia ha comprensibilmente destato sgomento nell'opinione pubblica locale —:

quali iniziative i due Ministri abbiano messo in atto sia per aiutare i familiari dell'ucciso in tutte le incombenze burocratiche del caso sia per affiancare gli investigatori russi impegnati nella ricerca degli autori del barbaro omicidio. (4-06906)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'area di servizio dell'autostrada Roma-Firenze (direzione Firenze) denominata Tevere est, all'interno del negozio sito nelle vicinanze del distributore

di benzina, sono esposti a bella mostra oggetti e cimeli riproducenti teste e busti di Mussolini;

i suddetti souvenirs sono posizionati all'ingresso del negozio, accanto alla cassa per il pagamento del rifornimento di carburante, vicino ai quali, sempre nella stessa collocazione, si trova poi un vero e proprio porta-manganelli, con questi ultimi in vari colori, di diversa grandezza, e con sopra applicate frasi inneggianti alla violenza;

parrebbe all'interrogante che si tratti di un episodio molto grave, soprattutto in considerazione del fatto che tali oggetti vengano venduti in una stazione di servizio sita in un tratto autostradale ad altissima percorrenza, con il rischio di poter essere utilizzati in eventuali risse o scontri tra tifoserie contrapposte che si rechino in trasferta;

per i motivi espressi in premessa, l'interrogante, attraverso i ministri interrogati, chiede al Governo di sapere —:

quali iniziative intenda assumere affinché nei confronti del gestore del negozio attiguo al distributore di carburante, vengano presi provvedimenti in relazione al possesso e alla vendita di oggetti contundenti, pericolosi ed inneggianti alla violenza;

se, alla luce delle evidenti ragioni di ordine pubblico, non intenda adoperarsi affinché sia garantita l'immediata rimozione dei suddetti oggetti e di quant'altro materiale eventualmente presente, al fine di garantire la sicurezza collettiva e al fine di evitare di alimentare forme estreme e degeneranti di violenza. (4-06908)

TAGLIALATELA e PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

considerato che in una lettera inviata dal prof. avv. Francesco Polizio ai Ministri interrogati, al Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, al Prefetto di Napoli, al

Consiglio Superiore della Magistratura e al Commissario P.S. di Afragola si denuncia che:

in data 30 marzo 2003 il quotidiano *Cronache di Napoli* riportava all'attenzione dei propri lettori la questione della sosta a pagamento nella città di Casoria;

già nel settembre 2002 veniva presentato un esposto-denuncia al Commissariato P.S. di Afragola che evidenziava l'illegittimità della proroga nell'affidamento del servizio della sosta a pagamento alla Soges s.a.s. senza il pronunciamento del Consiglio Comunale, unico organo competente, in conformità all'articolo 42 del decreto legislativo n. 267 del 2000, a decidere sull'affidamento dei servizi;

dopo varie proroghe illegittime la Giunta Comunale si decideva a proporre al Consiglio Comunale l'affidamento del servizio a trattativa privata, senza gara ad evidenza pubblica, in violazione alla normativa sugli appalti dei servizi;

l'atto di Giunta Municipale (86/2002) che decideva la trattativa privata vedeva la partecipazione al voto di un assessore che ha figlio e genero che lavorano alle dipendenze della Soges s.a.s. (violazione articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000);

il Consiglio Comunale, nella seduta del 23 luglio 2002 (atto 37/2002) approvava l'affidamento alla Soges e la convenzione, nonostante la mancanza del numero legale (15 presenti compreso il Sindaco su 31 componenti), in violazione dell'articolo 33 del Regolamento del Consiglio Comunale;

contro l'atto 37/2002 veniva presentato ricorso al Difensore Civico da parte di 8 consiglieri comunali ai sensi dell'articolo 127 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

già di per sé il ricorso al Difensore Civico determina, ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la sospensione dell'esecutività dell'atto ed inoltre il Difensore Civico accoglieva il

ricorso presentato invitando gli amministratori ad eliminare i vizi riscontrati;

gli amministratori, invece di accogliere l'invito del Difensore Civico, sponsorizzano la Soges e consentono alla stessa di porre in esecuzione il deliberato;

nonostante le proteste dei cittadini il Comune non recede, anzi il Comandante della P.M. attraverso gli organi di stampa « minaccia » i cittadini che non pagano ad esporsi al pagamento raddoppiato;

a seguito di tale atteggiamento veniva presentato un altro esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 2 dicembre 2002 che chiedeva l'interruzione della flagranza di reato (richiesta illecita di pagamento della sosta);

nonostante quanto detto la giunta municipale assumeva una delibera non solo di conferma ma addirittura di allargamento della sosta a pagamento (atto n. 130/2002);

contro il nuovo atto ricorrevano nuovamente al Difensore Civico 8 consiglieri comunali il cui ricorso veniva nuovamente accolto;

il Difensore Civico, infatti, ribadiva la competenza del Consiglio Comunale per l'affidamento di un pubblico servizio e confermava quanto già stabilito precedentemente e cioè che l'atto consiliare 37/2002 era inefficace, invitando quindi il consiglio comunale ad eliminare i vizi di illegittimità riscontrati precisando che l'atto di conferma doveva essere adottato a maggioranza assoluta dei componenti il consiglio stesso;

continuando, nonostante tutto, la Soges a tartassare i cittadini di Casoria veniva presentato un ulteriore esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 26 marzo 2003 con richiesta di assunzione di provvedimenti cautelari nei confronti degli amministratori (Sindaco e Giunta) e del dirigente della P.M.;

l'intendimento « associativo » di favorire la Soges si completa e si perfeziona con la proposta di conferma agli atti della seduta consiliare del 29 aprile 2003;

la Soges ha potuto continuare a dare attuazione all'atto 37/2002 perché amministratori e dirigenti del Comune di Casoria non hanno provveduto ad eseguire la decisione assunta dal Difensore Civico perché interessati a mantenere in vita il rapporto con il privato;

addirittura sulle auto in sosta nel pomeriggio del 6 agosto 2002 veniva trovato un volantino firmato dall'amministrazione comunale con le modalità dell'affidamento del servizio alla Soges;

sembra chiara la presenza di una situazione di abuso continuato con favoreggiamento ad un privato a danno dei cittadini costretti a pagare un canone ancora prima dell'esecutività dell'atto deliberativo assunto;

tale situazione persiste tuttora nonostante le pronunce del Difensore Civico, rese anche in sede di audizione davanti alla Commissione consiliare competente;

il Sindaco inoltre, con un evidente abuso, con ordinanza 43/2001, aveva già autorizzato la sosta nei giorni festivi allungando anche l'orario, favorendo ulteriormente la Soges;

in prossimità della competizione elettorale amministrativa del maggio 2003 si teneva una seduta consiliare il 5 maggio 2003 in violazione dell'articolo 38 n. 5 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (tenutasi dopo la pubblicazione del Decreto di indicazione dei comizi elettorali);

nella suddetta riunione il Presidente, invece di dichiarare il non luogo a deliberare per la presenza di appena 12 consiglieri, metteva in votazione l'atto di conferma dell'affidamento alla Soges della sosta a pagamento sul territorio approvando anche la relativa convenzione;

tale atto consiliare n. 24/2003, violando l'articolo 127 punto 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, non può avere efficacia ed essere eseguito in quanto non ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale;

tale ultimo atto costituisce un ulteriore abuso ai danni dei comuni cittadini —:

dai Ministri interrogati quali iniziative intendano intraprendere per assumere che quanto sopra denunciato corrisponda a realtà;

nel caso in cui venga verificato che quanto denunciato sia vero quali provvedimenti si intendano assumere. (4-06909)

ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere — premesso che:

il tragico episodio relativo all'esplosione di un ordigno all'interno di un'auto, verificatosi ieri sul lungomare di Latina, che ha causato la morte di un esponente di una delle più note famiglie *rom* del luogo, unitamente al precedente ferimento a colpi di arma da fuoco avvenuto in pieno centro di Latina e probabilmente collegato al fatto dinamitardo, ripropone la necessità di mantenere alta la guardia e di assicurare un controllo più serrato del territorio al fine di garantire la tranquillità sociale;

ci sono fondati motivi per ritenere che siamo di fronte ad un innalzamento del tasso di criminalità nella provincia di Latina in particolare, per quanto attiene ai delitti di maggiore allarme sociale il dato più significativo è costituito, per la loro efferatezza, dal notevole aumento degli omicidi volontari;

la *vacatio* dei vertici della Procura di Latina dura da più di un anno e vi è inoltre la forte necessità di una immediata integrazione degli organici delle forze dell'ordine, affinché si possa fornire concreta e celere risposta ai problemi di ordine pubblico e sicurezza dell'intera provincia —:

quali provvedimenti intenda adottare ed in che tempi per garantire un tempestivo rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nel territorio della provincia pontina. (4-06916)

MASCIA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni familiari, residenti a Londra, di Mohammad Said Al-Sakhri, l'ingegnere siriano espulso dall'Italia insieme alla moglie e ai quattro figli nel novembre 2002, hanno comunicato alla Corte europea di Strasburgo che secondo «fonti attendibili il signor Mohammad Said Al-Sakhri è stato ucciso a causa delle torture subite in carcere»;

la notizia della morte di Muhammad Said al-Sakhri non è ancora ufficialmente confermata dal governo siriano;

Muhammad Said al-Sakhri è accusato nel suo paese di aver militato in Fratellanza musulmana, un movimento illegale di opposizione attivo in Siria dalla fine degli anni '70;

in Siria l'appartenenza a Fratellanza musulmana, ai sensi della legge 49 del 1980, è punibile con la pena di morte;

Muhammad Said al-Sakhri era sbarcato il 23 novembre 2002 all'aeroporto di Milano Malpensa, insieme alla moglie e ai quattro figli di 2, 6, 9 e 11 anni, proveniente da Baghdad (via Amman), dove la famiglia aveva vissuto in esilio per undici anni;

le autorità italiane hanno respinto in modo del tutto sommario la domanda di asilo politico presentata dalla famiglia al-Sakhri;

la polizia di frontiera ha trattenuto la famiglia al-Sakhri per cinque giorni in una zona riservata dell'aeroporto impedendo loro di incontrare Murhaf, il fratello di Maysun, che nel frattempo era arrivato da Londra;

il 28 novembre 2002 tutta la famiglia al-Sakhri è stata rimpatriata in Siria dove per Muhammad Said è scattato immediatamente l'arresto;

con un appello del 15 gennaio 2003 *Amnesty International* sollecitava il Ministro degli esteri e il Ministro dell'interno ad intervenire con la massima urgenza

presso Damasco al fine di garantire il rispetto dei diritti umani e l'incolumità fisica di Muhammad Said al-Sakhri e dei suoi familiari;

la moglie, Maysun Lababidi, e i quattro figli minorenni, sono oggi ospitati presso parenti nella città di Hama: ogni settimana riceve la visita dei servizi di sicurezza e le è proibito lasciare la città;

in una lettera al fratello, Maysun Lababidi (*Unità* 8 luglio 2003) scrive, tra l'altro: «Abbiamo ricevuto il peggior trattamento. C'era una donna, la stessa che ci ha scortato in Siria... Avevamo chiesto rifugio, una vita normale ...invece ci hanno rinchiuso in una stanza con le telecamere, dove ci hanno perquisito e fatto le foto segnaletiche... Abbiamo chiesto varie volte un interprete, un avvocato... Poi ci hanno condotto in un posto vicino all'aeroporto... un posto freddo, gelido, senza riscaldamento, niente coperte... Così fino a giovedì 28 novembre alle 21 quando quella donna è venuta con tre agenti di polizia e ci ha detto "hanno accettato la vostra richiesta. Raccogliete i vostri effetti personali". Dove andiamo? "Sarete trasferiti in un posto migliore" mi ha risposto la donna. Solo in aereo abbiamo capito dove eravamo diretti»;

tramite i propri legali, i familiari della vittima, hanno denunciato il Governo italiano alla Corte europea di Strasburgo per numerose violazioni del diritto internazionale;

la Convenzione di Strasburgo vieta «il rimpatrio forzato verso un paese in cui vige la pena di morte»;

l'onorevole Carlo Giovanardi, Ministro per i rapporti per il Parlamento, alcuni mesi fa assicurò, rispondendo a un'interrogazione parlamentare sul caso al-Sakhri, che il Governo si impegnava «a seguire la vicenda anche a livello europeo, nel caso in cui emergesse la notizia che i diritti umani non vengano rispettati» —:

se intendano confermare l'avvenuta morte di Muhammad Said al-Sakhri o, eventualmente, comunicare dove si trovi e

quali siano attualmente le sue condizioni di salute;

con quali motivazioni sia stato rifiutato il riconoscimento dello *status* di rifugiato alla famiglia al-Sakhri giunta in Italia il 23 novembre 2002;

se durante i cinque giorni di permanenza in Italia alla famiglia al-Sakhri sia stata assicurata la presenza di un interprete e una adeguata assistenza legale;

chi e con quali motivazioni si sia assunta la responsabilità diretta della espulsione della famiglia al-Sakhri verso la Siria, paese dove è in vigore la pena di morte e dove esistono casi documentati di tortura nelle carceri;

quali iniziative il Governo abbia realmente preso sul caso della famiglia al-Sakhri dopo i numerosi appelli di *Amnesty International* e le segnalazioni di vari parlamentari attraverso atti di sindacato ispettivo;

se non ritenga che questo grave caso dimostri la necessità di rivedere la normativa sul diritto d'asilo. (4-06918)

ROCCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guido De Stefano, nato a Roma il 5 marzo 1957, è stato residente in California, USA;

è rientrato in Italia nel 1993 ed ha ottenuto la residenza in Via Appia Antica 298, 00178, Roma;

vive e lavora stabilmente a Roma, pagando regolarmente le tasse allo Stato italiano;

è stato cancellato dalla liste elettorali con verbale CO.EC.3042 del 23 aprile 2003 perché denunciato dal console italiano come residente in California;

gli è stato consentito di votare alle scorse elezioni amministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ha potuto votare ai referendum del 28-29 giugno 2003;

sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età;

il voto è personale ed eguale, libero e segreto;

l'esercizio del voto è un dovere civico;

la legge assicura l'effettività del diritto di voto;

il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge —:

per quale motivo il console italiano abbia denunciato la residenza del signor Guido De Stefano negli Stati Uniti, nonostante lui risultasse residente in Roma, Via Appia Antica 298, 00178 Roma;

per quale motivo sia stata tolta al signor Guido De Stefano la residenza a Roma nonostante viva, lavori e paghi le tasse in Italia dal 1993;

per quale motivo gli sia stato consentito di votare alle scorse elezioni amministrative del 25-26 giugno 2003 ma non ai referendum dei 28-29 giugno 2003. (4-06926)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 4, 5 e 6 settembre 2003 a Riva del Garda, si svolgerà il *Forum Alternativo*, durante il quale verranno affrontati vari temi: l'Europa, la sostenibilità per le generazioni future delle politiche economiche, la pace e altro;

per l'occasione a Riva del Garda si attendono partecipanti provenienti da molte località italiane, ed anche dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania;

alle conferenze interverranno decine di relatori la cui fama è ormai riconosciuta in tutto il mondo: tra gli altri, Susan George, Samir Amin e Riccardo Petrella;

nella due giorni di dibattiti si prevede la partecipazione di tremila/cinquemila persone, mentre se attendono ventimila per la manifestazione che si terrà il 6 settembre 2003;

a Riva un *windsurfing festival* ha visto la partecipazione di quarantamila persone;

il tavolo « Per un'Europa sociale » e il gruppo di continuità del *Forum* sociale Europeo hanno rivolto un appello alle istituzioni nazionali e trentine affinché venga concessa per lo svolgimento del *Forum* Alternativo la struttura fieristica « la Baltera », che è senza dubbio l'unica struttura adatta nella zona —:

se, tenuto conto delle necessità di non disperdere i dibattiti in maniera caotica sul territorio, che potrebbero essere invece concentrati nell'ambito di un'unica struttura, non intenda adoperarsi per favorire l'utilizzo della struttura fieristica « la Baltera » a Riva del Garda per lo svolgimento delle manifestazioni del *Forum* « Per un'Europa sociale ». (4-06927)

AMICI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 luglio 2003, sul litorale della città di Latina è stato compiuto un attentato nei confronti di Ferdinando Di Silvio, che a seguito di una carica di tritolo, posto nella sua autovettura ed attivato da un congegno a distanza, è morto;

Ferdinando Di Silvio, già noto alle forze dell'ordine, svolgeva il lavoro di posteggiatore per conto di una cooperativa;

l'episodio per la dinamica con cui si è svolto rappresenta un salto di qualità della criminalità organizzata che non va in alcun modo sottovalutato;

la provincia di Latina, nelle zone del nord, nelle zone del sud, così come quelle limitrofe del litorale laziale, sono da

tempo scelte come luoghi per insediare e sviluppare attività criminose legate ai *clan* della camorra e della mafia;

alcuni mesi fa il sostituto procuratore, dottor L. de Ficchi, della Direzione nazionale antimafia ha presentato una relazione che sottolineava atti, indagini che confermavano gli intercorsi e i grandi investimenti delle organizzazioni criminali nella provincia di Latina e in altre province del Lazio —:

quali strategie operative sono state assunte dopo la relazione della D.D.A.;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare gli organici delle forze dell'ordine per il controllo e la sicurezza del territorio per contrastare l'espansione della presenza criminale nel litorale laziale, della provincia di Latina, sino ad ora estranea a tradizioni di criminalità organizzata indigena. (4-06928)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla vicenda dell'organo direttivo degli ordini degli ingegneri della provincia di Roma e considerato che nella seduta del 24 luglio 2002 in sede di conversione decreto-legge 10 giugno 2002 n. 107, il Governo ha accolto un ordine del giorno in cui si impegnava « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore della presente legge, tutti gli atti necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali citati in premessa ed una adeguata rappresentatività dei laureati del nuovo ordinamento iscritti alle sezioni dei relativi albi » —:

quali provvedimenti siano stati attuati o siano in corso di attuazione per prestare fede agli impegni presi. (4-06910)